

2 luglio 2015 9:49

ITALIA: Orari negozi e limiti. No dell'Antitrust

In un'audizione parlamentare davanti alla Commissione Industria, commercio e turismo del Senato, il presidente dell'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato, Giovanni Pitruzzella, ha espresso parere sfavorevole in merito ai disegni di legge (n. 1629 e 762) sugli orari dei negozi approvati alla Camera. Il provvedimento, secondo l'Antitrust, "reintroduce una serie di limitazioni e vincoli alla libera determinazione degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali che vanno nella direzione contraria rispetto a quella di una piena liberalizzazione dello svolgimento delle attività commerciali". In particolare, le riserve di Pitruzzella riguardano l'articolo 1 che prevede un'eccezione a questo principio individuando 12 giorni di chiusura obbligatoria corrispondenti alle principali festività annuali.

Rispetto a un contesto normativo in cui è stata sancita la piena libertà dei negozianti, "il disegno di legge – ha sottolineato il presidente dell'Antitrust – interviene a frapporre ostacoli alla liberalizzazione degli orari e delle giornate di apertura degli esercizi commerciali, introducendo così un ostacolo al libero dispiegarsi delle dinamiche commerciali". Questo principio, ha ricordato lui stesso, vige ormai in gran parte dei Paesi europei, molti dei quali – tra cui la Svezia, l'Irlanda e il Portogallo – hanno eliminato, come l'Italia, ogni vincolo alle aperture domenicali e festive. La tendenza generale, dunque, va verso una "sempre maggiore flessibilità e libertà nelle scelte relative alle modalità di svolgimento dell'attività economica".

Anche in merito all'articolo 2 del disegno di legge, Pitruzzella ha osservato che il testo prevede la facoltà dei Comuni di predisporre "accordi territoriali non vincolanti" sugli orari dei negozi, con incentivi fiscali a favore delle micro, piccole e medie imprese che accettano di aderire. "Si tratta indubbiamente – a giudizio dell'Antitrust – di una previsione suscettibile di ricondurre la definizione degli orari alla pianificazione degli enti territoriali, rischiando così di legittimare la reintroduzione di limiti stringenti all'autonomia delle imprese".

L'articolo 3, infine, attribuisce infine al Sindaco il potere di definire, per un periodo massimo di tre mesi, gli orari dei pubblici esercizi e delle attività commerciali e artigianali in determinate zone del territorio, più frequentate nelle ore notturne. "Tale potere – ha eccepito Pitruzzella – appare particolarmente penetrante nella misura in cui consente ai Sindaci di definire gli orari di apertura in termini generali", mentre "l'introduzione di vincoli alla libera iniziativa economica dovrebbe essere limitata a quanto strettamente necessario per il perseguimento di specifiche esigenze di interesse pubblico". Da qui, la conclusione del presidente Antitrust che "la strada da percorrere deve andare nel senso di rimuovere tempestivamente e definitivamente gli ostacoli normativi e amministrativi ancora interposti a livello locale alla liberalizzazione disposta dal legislatore nazionale".

Il testo dell'intervento (http://www.agcm.it/trasp-statistiche/doc_download/4903-audizione-20150701.html)